

Decine di miliardi utilizzati senza controllo
Il giudice decide sul rinvio a giudizio di Malpica

Nello scandalo Sisde ora spuntano pure fondi super riservati

«Superfondi» Sisde, oltre ai fondi riservati. Le indagini sullo scandalo sono arrivate ad una svolta, attraverso la scoperta di un sistema ancora più occulto per distribuire i miliardi. Un sistema a scatole cinesi. Un nuovo rapporto della Finanza sull'architetto Salabè: a lui sarebbero state pagate in nero somme miliardarie. Slittata ad oggi la decisione del gip sul rinvio a giudizio di Malpica e degli altri 007 sotto inchiesta.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Dopo mesi di indagini sul Sisde, sono saltati fuori i fondi segreti dei fondi segreti. Soldi super-riservati, fuori da ogni controllo che, quasi sicuramente, hanno rappresentato una delle maggiori fonti di guadagno illecito dei funzionari finiti sotto inchiesta e, probabilmente, anche di altri dirigenti del servizio segreto civile. Come in ogni «spy-story» che si rispetti, dunque, l'ulteriore colpo di scena non poteva mancare. Sì, perché questo nuovo filone potrebbe rappresentare l'inizio della vera offensiva giudiziaria contro il sistema di corruzione del Viminale. Dietro l'arresto dell'ex cassiere Ugo Timpano, di spunto dal pm Frisani, si intravede proprio questo scenario. Ed ora più concreta sembra la possibilità di trovare una chiave per esplorare quel «sancta sanctorum» del potere.

Una novità investigativa che è giunta proprio durante la convulsa giornata giudiziaria davanti al gip Terranova, che doveva decidere il rinvio a giudizio dell'ex direttore Riccardo Malpica, di Matilde Martucci e degli altri funzionari inquisiti, con l'eccezione di Broccoletti, per il quale è già stata fissata la data del processo. Ma quella dei «superfondi» non è l'unica novità: a disposizione degli inquirenti è arrivato anche un rapporto della Guardia di Finanza, nel quale si denuncia che oltre 15 miliardi spesi dal Sisde per lavori o forniture, sono stati pagati in nero. Quasi sempre il beneficiario è stato l'architetto Adolfo Salabè, consulente del Quirinale e indicato, proprio in un rap-

porto del Sisde, come persona contigua alla criminalità organizzata calabrese. Ora si prospettano anche altri procedimenti per evasione fiscale e falso in bilancio. Ma cosa è successo ieri nelle aule di piazzale Clodio? Di tutto, tra istanze, contro-istanze. Così il giudice per le indagini preliminari ha dovuto rinviare a oggi la conclusione dell'udienza. In serata il giudice Terranova ha respinto alcune delle eccezioni e si è riservato poi di pronunciarsi su altre istanze, tra cui la richiesta di giudizio abbreviato sollecitato dall'avvocato Longo, difensore di Matilde Martucci. Il pm non ha dato il consenso. Perciò difficilmente il Gip potrà accogliere l'istanza.

Le decisioni del giudice Terranova, sulle quali per il momento c'è riserva, riguardano soprattutto la posizione di Riccardo Malpica. I difensori, infatti, hanno chiesto che venga approfondita l'indagine, con restituzione degli atti al Pubblico ministero, perché si stabilisca con assoluta certezza quale fosse la reale entità annuale dei fondi del servizio (sembra 35 miliardi di lire), ricostruendo tutti i movimenti dei fondi stessi. Da un calcolo approssimativo, una volta coperte le spese per le sedi fisse, rimanevano circa 400 milioni per gli informatori. Allora, secondo la difesa di Malpica, questo calcolo difficilmente potrà confermare che i soldi trovati sui conti personali potessero provenire dai fondi riservati. In pratica i «furti» per 60 miliardi che fino ad ora sono stati giustificati dagli 007

inquisiti come il frutto dei «premi», hanno un'altra provenienza. Perché dai fondi riservati non potevano essere prelevate quelle somme. Un ragionamento che riporta ai «superfondi», su cui ora sembra essere concentrata l'attenzione degli inquirenti.

Malpica, inoltre, ha chiesto anche che si svolga un'indagine sul suo patrimonio. Questo perché l'ex direttore del Sisde è sicuro di poter dimostrare che di non avere né conti miliardari, né case, terreni od altro che non siano «compatibili» con le sue possibilità economiche. I difensori del prefetto hanno anche chiesto al Gip la revoca degli arresti domiciliari. Il prefetto, intervenuto, si era difeso con forza: «Quando c'ero io il Sisde funzionava bene. A parte Ruffilli, non c'è stato un attentato o altro. Quei funzionari hanno preso i soldi da qualche altra parte».

In mattinata gli avvocati di Malpica, Alessandro Cassiani e Claudio Di Pietropaolo, avevano presentato un'eccezione di nullità della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del loro assistito per violazione del diritto di difesa. I due difensori infatti avevano ritenuto necessaria una perizia tecnico-contabile per accertare «a quanto ammontassero annualmente, i fondi riservati del Sisde o di quale importo, detratte le spese fisse e ricorrenti, il nostro assistito abbia potuto disporre nel corso del periodo relativo al suo incarico». Insomma si è insistito molto sulla provenienza dei soldi rubati.

Ora si attendono le decisioni di oggi. Le istanze potranno essere accolte, o forse no. Quello che è certo è che la vicenda Sisde è molto più complessa di quella che è finora apparsa e che gli 007 corrotti che certamente hanno commesso delle illegalità - erano inseriti in un contesto politico nel quale l'illealtà era diventata la norma. Non a caso, dopo le prime confessioni di Broccoletti, il numero degli indagati si è moltiplicato. E sono emerse corresponsabilità politiche, antiche e recenti.



L'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica al suo arrivo al Tribunale di Roma

A Bianchi/Ansa

Santona di Melito Chiesto aiuto a Scotland Yard

NAPOLI. La magistratura napoletana sospetta che nei sotterranei delle tre case di riposo gestite dalla Santona di Melito possano trovarsi dei cadaveri. Ai locali, su disposizione dei sostituti Manuela Manzi e Ugo Ricciardi, sono stati apposti i sigilli. Gli inquirenti avrebbero inoltre deciso di contattare anche Scotland Yard per ottenere le sofisticate apparecchiature in grado di ricercare resti umani, anche se seppelliti a profondità elevate. Si tratta degli stessi monitor utilizzati in questi giorni dagli agenti inglesi nel «giardino degli orroni» di Gloucester, dove sono stati trovati 9 corpi senza vita.

L'indagine sulle tre «fabbriche dei sogni» di Rosa Mandato, l'immacolata, così come si fa chiamare, potrebbe essere ad una svolta. Alcuni dei ricoverati negli ospizi di Vermicino, Casaluce e Melito avevano raccontato agli inquirenti di sevizie e maltrattamenti subiti nelle strutture della Santona. Sul tavolo dei magistrati sono intanto arrivati i risultati di tre dei quattro esami autopsici disposti sui cadaveri di alcuni anziani morti nella «Villa Patrizia» di Vermicino. Mancano ancora i rilievi medici effettuati sul corpo di Filomena Lupo, la donna che, durante il blitz notturno del 3 marzo scorso, venne trovata abbandonata su un lettino in gravissime condizioni. Trasportata in un ospedale romano, cessò di vivere il giorno dopo. Le tre cliniche sono tuttora piantonate 24 ore su 24 dagli agenti di polizia. Nei prossimi giorni gli investigatori dovrebbero interrogare Gennaro Cannavacciuolo, il genero ribelle di Rosa Mandato. L'uomo sarebbe a conoscenza dei misteri che avvolgevano le cliniche della Santona.

Addobbata come una madonna, Rosa Mandato, che ha ricevuto un avviso di garanzia, viaggia a bordo di una lussuosa Mercedes con telefono a bordo. La Santona dagli occhi magnetici e incantati dietro un candore da casalinga, sfruttando ignoranza e fanatismo di tante persone, ha messo su un impero economico. Nel suo «santuario di Melito» aveva adottato anche Miriam, una splendida brunneta di 8 anni. La piccola fu «donata» dalla madre, come «ex voto», per «grazia ricevuta». □ M.R.

Trento, protesta di handicappato che si batte contro le barriere

Disabile minaccia strage gettando benzina in edificio

Dalle martellate alla benzina: Natale Marzari, disabile trentino che da anni conduce una sua personale battaglia a colpi di mazza contro le barriere architettoniche, ieri l'ha combinata proprio grossa: ha versato ventidue taniche di carburante lungo le scale del palazzo in cui abita. Lo stabile è stato sgomberato dai vigili del fuoco, che hanno poi accusato malesseri per via dei vapori tossici. Lui è finito in ospedale.

NOSTRO SERVIZIO

TRENTO. Natale Marzari, detto il «martellatore di Trento» per la sua battaglia perpetua a colpi di martello contro le barriere architettoniche, questa volta l'ha combinata grossa: 48 anni, affetto da una rara forma di miopia che da decenni lo costringe in carrozzella, ieri ha versato 22 taniche di benzina lungo le scale dell'edificio in cui abita e ha minacciato di appiccicare il fuoco se non riusciva a parlare con il sindaco della città.

I vapori di benzina sviluppati nel palazzo hanno causato l'evacuazione di tutte le famiglie: a un certo punto si è temuta anche un'esplosione (che avrebbe avuto effetti catastrofici). I vigili del fuoco hanno prosciugato i 400 litri di benzina, che hanno invaso anche scantinati e un negozio al piano terra. Natale Marzari è stato poi accompagnato in ospedale con sintomi di intossicazione. Anche vigili urbani e vigili del fuoco hanno ac-

cusato malesseri. Alla origine della protesta pare vi sia un contenzioso con l'Istituto edilizia abitativa, di cui egli è inquilino, per un debito che non ritiene giusto pagare. La faccenda naturalmente non finirà così. In serata il sostituto procuratore Giovanni Kessler non aveva ancora preso provvedimenti, ma pareva intenzionato a imputare a Marzari la tentata strage.

Il signor Marzari non è nuovo a forme di protesta. Da anni si batte contro le barriere architettoniche distruggendo a martellate scale e barriere di edifici pubblici. In città, è temutissimo. Trento porta, ben evidenti, le tracce del suo passaggio: negli anni, il «martellatore» ha fraccassato l'ingresso della Banca d'Italia, le Poste centrali, il tribunale. Bisogna dire che, grazie a queste sue pugnaci iniziative, il Comune ha preso davvero provvedimenti contro le barriere e ormai Trento

è probabilmente la città che conta in Italia il maggior numero di scivoli per gli handicappati.

Natale Marzari, che fino a qualche anno fa se la prendeva soprattutto con gli edifici comunali e statali, ultimamente ha cominciato a «martellare» anche i negozi. I commercianti però non hanno gradito e diverse volte lo hanno denunciato. Alla fine, il suo è diventato anche un caso giudiziario: il primo latitante in sedia a rotelle nella storia d'Italia. Quella volta, doveva essere processato per l'ennesimo blitz sulle scale di qualche negozio, ma, giunto davanti al tribunale, si era rifiutato di entrare: «Nossignori, di qui non mi muovo, non c'è lo scivolo. Se il pretore proprio vuole vedermi, venga fuori lui».

Ne nacque un putiferio, alla fine del quale il signor Marzari sfoderò (quasi ovvio) la mazza: zac, giù martellate anche lì. Nuova denuncia. Ma, questa volta, anche un mandato di cattura: insomma, lo volevano arrestare. E lui allora scappò. Fuga clamorosa, compiuta a bordo della sedia a rotelle (dotata di motore, e di sua invenzione). Lo cercarono per una settimana. Alla fine, il latitante decise di consegnarsi. Finì tutto con una gran multa.

Ormai, era arrivata la notorietà. Natale Marzari è stato ospite di numerose trasmissioni televisive nazionali, dove ha raccontato la sua malattia e le sue lotte.

Spunta un falso. Eva Grimaldi teste dal pm

Film-truffa Otto indagati

ROMA. «Questo pm ha una faccia interessante, lo vorrei vedere su un set cinematografico come attore», sentenza dopo un'ora di colloquio con il sostituto Adelchi D'Ipollito, Eva Grimaldi, protagonista di «Cattive ragazze», una delle pellicole al centro dell'inchiesta sui film che, secondo una denuncia presentata ai magistrati, avrebbero ben poco del «valore artistico-culturale» previsto dall'articolo 28 di una legge del 1965 per giustificare finanziamenti statali. Una indagine iniziata in sordina e che sta diventando una maxinchiesta. Sono già otto i nomi dei produttori, dei registi e dei distributori che figurano iscritti nel registro degli indagati per il reato di truffa ai danni dello Stato. Tra loro Alberto Tarallo, produttore di «Cattive ragazze».

Venti miliardi l'anno di finanziamenti sospetti, almeno duecento film sui quali indaga la Guardia di Finanza, centinaia di persone tra registi, produttori ed attori che dovranno sfilare davanti agli inquirenti. Più dei criteri artistici, per erogare i finanziamenti sono stati decisi criteri di lottizzazione e raccomandazioni? Sono questi gli interrogativi ai quali cercano di dare risposta finanzia e magistrati. Avevano puntato la loro attenzione su cinque film campione: «L'equivo della Luna», «Punto di Fuga», «Il ventre di Maria», «Cattive Ragazze», «Gli extra». Adesso indagheranno a tappeto.

Ieri, Eva Grimaldi, l'altro ieri Marina Ripa di Meana, sentite tutt'e due come testimoni. E nel corso della deposizione della contessa-regista di «Cattive ragazze», un primo colpo di scena. Un documento falso. Si tratta di un foglio presentato alla commissione interministeriale che doveva stabilire se sussistevano i presupposti previsti dalla legge 1213: valore artistico-culturale e rinuncia dei compensi da parte degli artisti che poi si sarebbero dovuti rifare sugli utili della pellicola. In calce una firma che Marina Ripa di Meana non ha riconosciuto come sua.

Eva Grimaldi all'uscita dell'incanto col pm ha rilasciato poche dichiarazioni. Riguardo ai temi ispiratori del film da lei interpretato, ha parlato invece il suo legale. «Sulla qualità della sceneggiatura - ha detto - deve decidere la commissione interministeriale, non possono sindacare né il regista, né il produttore, né gli attori». Intanto, per quanto concerne le indagini, le Fiamme gialle, che nei giorni scorsi hanno sequestrato un'ampia documentazione, dovranno controllare se i costi sostenuti per la realizzazione delle pellicole siano gli stessi indicati nei preventivi allegati alle richieste di finanziamento. Il sospetto degli inquirenti è anche quello che le previsioni di spesa siano state gonfiate al fine di ottenere un maggior contributo (che era il 30 per cento rispetto al preventivo).

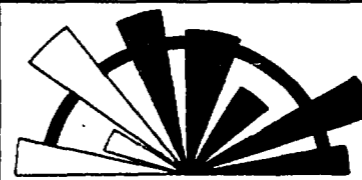
Questa settimana

**“Elettrici, elettori pensate alla salute!”
Come? Ve lo spiega
Giovanni Berlinguer**

“Il Salvasalute” in regalo con



in edicola da giovedì 10 marzo



20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.